

IL SESSISMO NELLA COLLOCAZIONE DEL LESSICO DEI MANUALI DI ITALIANO L2

In this essay we propose the results of research on the presence of sexist language within the school manuals for teaching Italian as L2, based on a representative sample of textbooks. In particular, a corpus has been created for a sample of 50 Italian L2 textbooks, selected with a publication date after 2015, in order to evaluate the most recent language solutions.

The corpus has been interrogated to explore linguistic sexism in syntactic collocations (Nitti, 2020).

● Paolo Nitti | Uni-Insubria



Paolo Nitti, PhD in Diritto e Scienze Umane all'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Psicolinguistica e Glottodidattica. I suoi principali

ambiti di ricerca riguardano la linguistica educativa, gli usi sessisti della lingua, l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano L1/L2 e della lettoscrittura. Dal 2018 è il Direttore del Master di I livello in Nuova Didattica delle Lingue per l'Università eCampus.

La collocazione del lessico

Il sessismo nella lingua “definisce gli usi linguistici che risultano discriminanti in base al sesso, come quelli che non valorizzano o addirittura, molto spesso inconsapevolmente da parte dei parlanti, denigrano e offendono le donne” (Robustelli, 2017: 7). Il sessismo linguistico, pertanto, “indica una pratica di offesa, denigrazione e mancanza di rispetto e di considerazione nei confronti delle donne, all'interno delle lingue, rispecchiando andamenti misogini e androcentrici caratteristici di altri aspetti della cultura” (Nitti, 2018: 124). La consapevolezza del sessismo linguistico può essere quasi del tutto assente da parte degli individui, poiché “la maggior parte dei parlanti è portata a pensare al comportamento linguistico come ad un fatto asettico e pertanto asessuato. Tuttavia, indipendentemente dal grado di consapevolezza, la lingua ci coinvolge quotidianamente attraverso le scelte, mai neutre, di cui siamo responsabili. Opzioni che assumono una valenza culturale e sociale importante

sia nel contesto dell'educazione linguistica sia in quello della comunicazione istituzionale e di massa. Quale lingua si insegna, attraverso quali filtri linguistici si fanno passare le informazioni, quali contenuti si trasmettono celandoli sotto forme linguistiche che si vogliono credere non marcate?” (Fusco, 2009: 206).

Un modo per indagare il significato sociale che assume il lessico, ovvero il “significato che un segno può avere in relazione ai rapporti fra i parlanti, ciò che esso rappresenta in termini di dimensione sociale” (Berruto & Cerruti, 2017: 197), è esaminarne il contesto semantico, vale a dire “l'insieme degli elementi adiacenti a una parola dal punto di vista delle loro proprietà semantiche. Soprattutto questa [...] accezione di contesto è importante quando affrontiamo il problema del significato delle parole: infatti, [...] quando le parole si combinano, il significato di una influenza il significato dell'altra. [...] Proprio l'analisi delle modalità in cui ha luogo questa influenza tra i significati delle parole può consentirci di chiarire in

che modo le parole acquistano un significato e non un altro in un determinato contesto” (Ježek, 2005: 65). In linguistica, si definiscono collocazioni le unioni di parole che hanno subito un processo di fissazione nell’uso, ma non una cristallizzazione completa, e che manifestano una “preferenza di occorrenza congiunta” (Squillante, 2016: 11). La collocazione del lessico, sulla base di quanto descritto, rappresenta un aspetto significativo per l’analisi linguistica relativa al significato sociale (Rossi, 1978) e può contribuire a indagare la presenza degli stereotipi e delle forme discriminatorie: “un termine collocato rigidamente a un altro, lo richiama, contribuendo alla facilitazione del ricordo delle espressioni. Nella mente di un parlante, se consideriamo le associazioni di una parola rispetto alla collocazione, emergerà una lista di occorrenze ordinate tassonomicamente in base alla frequenza” (Nitti, 2015: 1). In effetti, per quanto concerne la proposta di testi a uso didattico, “gli aspetti linguistici connessi con le descrizioni stereotipate [...] sono relativi ai testi di accompagnamento [delle illustrazioni], caratterizzati per collocazioni sintagmatiche fisse (“la mamma cucina”, “il papà torna dal lavoro”), mancanza di trattazione dei femminili di professione (“ingegnere” *versus* “infermiera”), utilizzo del maschile come neutro o come serbatoio inclusivo (comprendente sia il maschile sia il femminile)” (Nitti, 2019: 27). Come si è visto, dunque, sia i testi che accompagnano le illustrazioni che l’assenza di una descrizione della possibilità di declinare al femminile costituiscono elementi significativi per l’apprendimento delle lingue.

La ricerca

Le premesse poste nel paragrafo precedente contribuiscono a delineare le seguenti domande di ricerca:

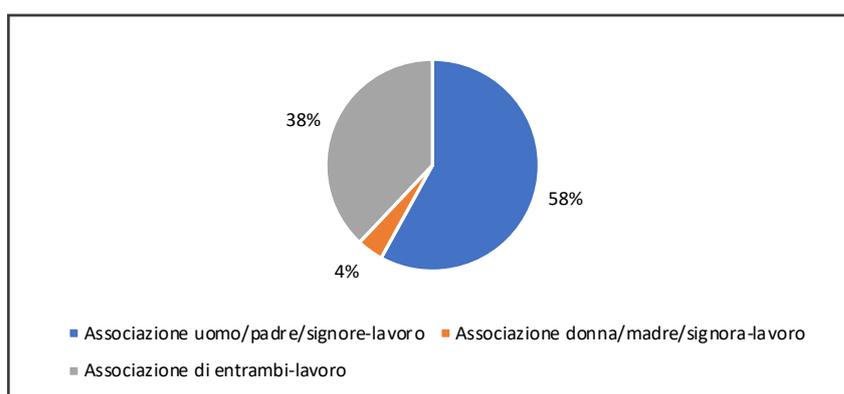
1. In che misura è presente il sessismo linguistico all’interno dei manuali dedicati all’insegnamento dell’italiano come L2?
2. Quali sono le eventuali forme sessiste?
3. Quali ricadute possono avere gli usi sessisti in merito alla formazione dell’apprendente?

Al fine di rispondere ai quesiti della ricerca, si è creato un corpus di 50 manuali di italiano come lingua seconda, selezionati sulla base dei diversi profili di apprendente (Diadori, 2019), a prescindere dalle lingue materne e dal livello linguistico da raggiungere, con data di pubblicazione o di nuova edizione successiva al 2015, per intercettare le tendenze più recenti. I libri di testo sono stati esaminati senza avvalersi di *software* per l’analisi linguistica a causa della variabilità delle forme e dei significati sull’asse sintagmatico e su quello paradigmatico.

Si è stabilito di interrogare il *corpus* per quanto concerne la collocazione sintattica di alcuni lessemi (“mamma”, “papà”, “signore”, “signora”, “uomo”, “donna”, “ragazzo”, “ragazza”) e ambiti di vita (il lavoro, le professioni e la casa), selezionati sulla base dell’impiego potenzialmente sessista (Nitti, 2020). Si è deciso, invece, di trascurare il piano grafico perché, seppur attinente ad analoghe ricerche di carattere semiotico, esula rispetto all’indagine linguistico-educativa *stricto sensu*.

L’analisi dei dati

I parametri considerati nell’analisi riguardano la dimensione professionale, quella domestica e i nomi di professione.



Nel grafico 1 emerge che i manuali che associano la sfera professionale all’uomo sono pari al 58% del *corpus* interrogato, quelli che si riferiscono esplicitamente alla donna il 4% e quelli che non si riferiscono a un genere preciso o che si riferiscono a entrambi i generi rappresentano il 38%.

Grafico 1
Associazione genitori - lavoro

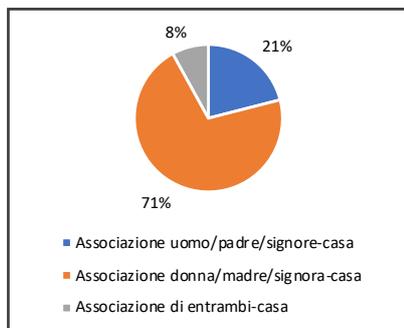


Grafico 2
Associazione genitori - casa

Il grafico 2 è speculare al primo: descrive la relazione fra i generi e la casa, all'interno delle collocazioni sintattiche presenti nella manualistica. Rispetto al grafico 1, questa volta è la donna a essere legata alla casa, mentre l'uomo - perlopiù inserito in frasi scarsamente indicative dell'effettiva connessione con la sfera domestica, ma di cui comunque si è preso atto, come "il padre torna a casa dopo il lavoro" - è in presenza minoritaria.

Il grafico 3 mostra la collocazione dei lessemi che veicolano l'idea di uomo e di donna rispetto ai verbi principali con i quali sono combinati. Anche in questo caso emerge un livello di sessismo linguistico (e concettuale) molto alto, giacché la donna sorride, fa le coccole, prepara il cibo e svolge le faccende domestiche, mentre l'uomo fuma, guarda la televisione, torna o va al lavoro, legge il giornale e aggiusta o ripara gli oggetti.

Se tali collocazioni sono probabilmente frequenti nell'immaginario stereotipato comune e il compito dell'insegnamento della lingua seconda è quello di restituire in classe la realtà linguistica che esiste *de facto*, ne risulta che l'obiettivo della linguistica educativa sarà di sviluppare la capacità riflessiva sulle scelte linguistiche, operando attivamente sulla società.

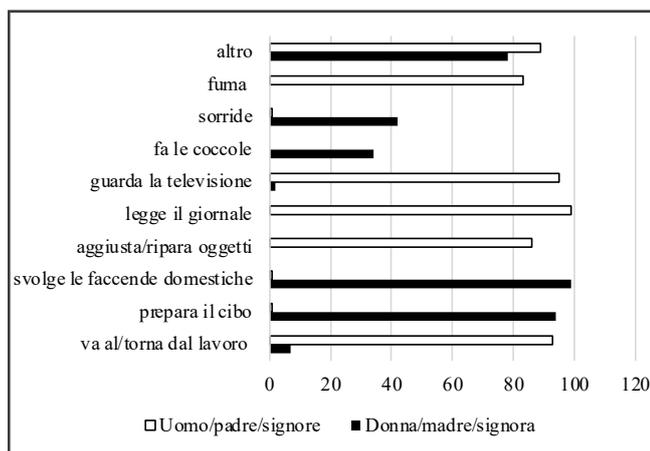


Grafico 3
Le azioni compiute dalle donne e dagli uomini

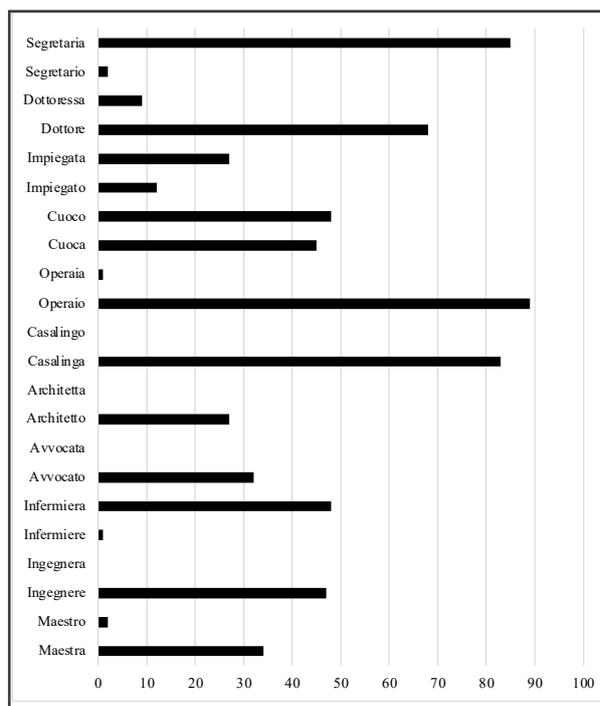


Grafico 4
I nomi di professione

In merito alle professioni, nel grafico 4 si evidenzia un tasso elevato di sessismo (Luraghi & Olita, 2006), in quanto emerge una correlazione abbastanza stretta fra il tipo di professione e il sesso. Si nota, infatti, che la donna è prioritariamente segretaria, casalinga, infermiera, maestra, impiegata, mentre l'uomo è operaio, dottore, ingegnere, avvocato, architetto. Le professioni associate agli uomini sono generalmente più prestigiose, ad eccezione di operaio. Invece, la parità è abbastanza vicina rispetto alle professioni di cuoco/a e impiegato/a. Il caso di "segretario" è da riferire alla professione di segretario di Stato e non alla dimensione impiegatizia, diversamente da quanto accade per "segretaria"; trattandosi di un'altra professione, il dato sarebbe da considerare con valore pari a zero.

La proposta di collocazioni linguistiche sessiste all'interno della manualistica rischia di favorire la fissazione di tali strutture nella mente dell'apprendente.

Conclusioni

I materiali utilizzati nell'ambito di una lezione di lingua, qualora motivanti e graduati sul piano didattico rispetto al livello linguistico da raggiungere da parte dell'apprendente, favoriscono i processi di memorizzazione e di fissazione delle strutture linguistiche. A tale proposito, numerosi studiosi di carattere psico-linguistico (tra gli altri Pawley & Syder 2000; Wray, 2002; Nesselhauf, 2005) stabiliscono che, generalmente, il cervello umano presenta prestazioni migliori in merito alla memorizzazione rispetto all'elaborazione delle informazioni. Così, la disponibilità di strutture linguistiche prefabbricate, introdotte all'interno di situazioni comunicative, riduce lo sforzo di elaborazione e facilita la memorizzazione da parte dell'apprendente. Si ribadisce ancora una volta l'importanza delle strutture linguistiche all'interno del loro contesto sintattico e testuale, al fine della fissazione da parte dell'apprendente. Pertanto, la proposta di collocazioni linguistiche sessiste all'interno della manualistica rischia di favorire la fissazione di tali strutture nella mente dell'apprendente, soprattutto nel momento in cui la consapevolezza metalinguistica non è ancora sufficientemente matura per poter selezionare attivamente i contenuti oggetto dell'apprendimento.

L'editoria scolastica dovrebbe interrogarsi nuovamente e con maggiore rigore, alla luce degli studi di carattere accademico (tra gli altri Martyna, 1980; Cardinaletti & Giusti, 1991; Fresu, 2008; Corbisiero, Maturi & Ruspini, 2015; Geiger, 2015), riguardo alle scelte più opportune in merito alla rappresentazione del genere nella manualistica. Una proposta didattica apparentemente inoffensiva rischierebbe di fissare nella mente degli apprendenti uno stereotipo ed "è ben noto che nella letteratura di ambito sociale gli stereotipi costituiscono un insieme rigido e semplificato di credenze che un determinato gruppo sociale condivide e replica in maniera acritica su un oggetto, un evento, un comportamento o su un altro gruppo sociale, talora facendo del medesimo una base per formulare pregiudizi, cioè giudizi aprioristici, per lo più negativi, fondati su dati empirici parziali e insufficienti" (Fusco, 2009: 207). In conclusione, l'editoria scolastica italiana deve ancora operare un processo di riforma significativo per la proposta di materiali non stereotipati (Businaro, 2010; Robustelli, 2017), sicu-

ramente più vicini alle caratteristiche del mondo contemporaneo.

Bibliografia

- Berruto, G. & Cerruti, M.** (2017). *La linguistica. Un corso introduttivo*. Novara: De Agostini.
- Businaro, C.** (2010). Buone prassi per la creazione di materiali didattici non sessisti: il caso di Nove Passi. *Quaderni del CIRSIL*, 9: 1-15.
- Cacciari, C. & Padovani, R.** (2007). Further evidence of gender stereotype priming in language: Semantic facilitation and inhibition in Italian role nouns. *Applied Psycholinguistics*, 28 (2): 277-293.
- Capecchi, S.** (2006). *Identità di genere e media*. Roma: Carocci.
- Cardinaletti, A. & Giusti, G.** (1991). Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 23: 169-189.
- Corbisiero, F., Maturi, P. & Ruspini, E.** (2015). *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*. Milano: FrancoAngeli.
- Diadori, P.** [ed.] (2019). *Insegnare italiano a stranieri*. Firenze: Le Monnier.
- Fresu, R.** (2008). Il gender nella storia linguistica italiana 1988-2008. *Bollettino di italianistica*, 1: 86-111.
- Fusco, F.** (2009). Stereotipo e genere. Il punto di vista della lessicografia italiana. *Linguistica*, 49 (2): 205-225.
- Fusco, F.** (2012). *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Geiger, G.** (2015). *Il linguaggio delle donne. La comunicazione al femminile*. Milano: Tecniche Nuove.
- Ježek, E.** (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Lepschy, G.C.** (2008). *Parole, parole, parole e altri saggi di linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Luraghi, S. & Olita, A.** (2006). *Linguaggio e genere*. Roma: Carocci.
- Martyna, W.** (1980). Beyond the "He/Man" Approach: The Case for Nonsexist Language. *Signs* 5 (3): 482-493.
- Nesselhauf, N.** (2005). *Collocations in a Learner Corpus*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Nitti, P.** (2015). La collocazione della paura, uno studio sul lessico. *Griseldaonline*, 15 (1): 1-11.
- Nitti, P.** (2018). "La vigile e la sindaca". Uno studio sul sessismo nella lingua italiana. *Educational Reflective Practices*, 8 (1): 122-141.
- Nitti, P.** (2019). Lingua italiana e sessismo: una proposta per la glottodidattica. *Scuola e Didattica*, 6: 27-29.
- Nitti, P.** (2020). Il sessismo nella collocazione del lessico dei manuali di lingua italiana per la scuola primaria. In: P. Biavaschi, P. Bozzato & P. Nititi (a cura di), *Infirmitas sexus. Ricerche sugli stereotipi di genere in prospettiva multidisciplinare*, Quaderni Di Expressio, 3, Milano-Udine: Mimesis, pp. 21-37.
- Pawley, A. & Syder, F.H.** (2000). The One-Clause-at-a-Time Hypothesis. In: H. Riggenbach (Ed.), *Perspectives on Fluency*. Ann Arbor: The University of Michigan Press, pp. 163-199.
- Robustelli, C.** (2017). *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*. Roma: GEDI.
- Rossi, R.** (1978). *Le parole delle donne*. Roma: Editori Riuniti.
- Schmidt, R.** (1990). The role of consciousness in second language learning. *Applied Linguistics*, 11: 129-158.
- Squillante, L.** (2016). *Polirematiche e collocazioni dell'italiano. Uno studio linguistico e computazionale*. Hildesheim: Universitätsverlag Hildesheim.
- Wray, A.** (2002). *Formulaic language and the lexicon*. Cambridge: Cambridge University Press.